

Ungheria

«Neue Rheinische Zeitung» n. 301
19 maggio 1849^a

Colonia, 18 maggio. Nel momento in cui la guerra magiara diventa una guerra *europea* in seguito al reale intervento dei russi, siamo costretti a sospendere i nostri rapporti sul suo andamento ulteriore. Ci è soltanto consentito di esporre nuovamente ai nostri lettori in una breve rassegna lo sviluppo di questa grandiosa guerra rivoluzionaria dell'Europa orientale.

Si ricorderà che già prima della rivoluzione di febbraio, nell'autunno 1847, la Dieta di Presburgo,¹ capeggiata da *Kossuth*, prese una serie di risoluzioni rivoluzionarie, come quelle che stabilivano l'alienabilità della proprietà fondiaria, la libertà di domicilio dei contadini, il riscatto dei gravami feudali, l'emancipazione degli ebrei, la tassazione uguale per tutte le classi; lo stesso giorno che a Parigi ebbe inizio la rivoluzione di febbraio (22 febbraio), la Dieta permise a croati e slavonsi l'uso ufficiale della loro lingua nei loro affari interni, e infine, chiedendo un ministero responsabile separato per l'Ungheria, fece il primo passo verso il *distacco dell'Ungheria*.

Scoppiò la rivoluzione di febbraio. Con essa, fu piegata la resistenza del governo viennese contro le rivendicazioni degli ungheresi. Il 16 marzo, il giorno dopo la rivoluzione di Vienna, fu autorizzato il governo ungherese indipendente, e così il legame tra l'Ungheria e l'Austria si ridusse alla pura unione personale.

La rivoluzione magiara, ora indipendente, fece rapidi progressi. Furono aboliti tutti i privilegi politici, fu introdotto il suffragio universale, furono soppressi senza pagamento, con risarcimento da parte dello Stato, tutti i gravami feudali, le prestazioni d'opera e le decime, fu attuata l'unione con la Transilvania, fu imposta la nomina di Kossuth a ministro delle finanze e la destituzione del ribelle bano Jelačić.

Intanto il governo austriaco si riprese. Mentre il ministero supposto responsabile restava impotente a Vienna, tanto più forte diventava la camarilla della corte di Innsbruck, che si appoggiava all'esercito imperiale in Italia, alle ambizioni nazionali dei cechi, croati e serbi, alla tenace ottusità dei contadini ruteni.²

Il 17 giugno scoppiò l'insurrezione serba nel Banato e nella Bacska, istigata da denaro e da emissari della corte. Il 20 Jelačić ebbe udienza dall'imperatore a Innsbruck e fu nuovamente nominato bano. Tornato in Croazia, Jelačić rifiutò

^a Scritto da Engels.